

La lotta religiosa e politica in Francia nella seconda metà del Cinquecento

IL CALVINISMO e la politica

I calvinisti si diffondono rapidamente in Olanda e nel Regno Unito e la loro predicazione non tarda, come si è visto nei Paesi Bassi, ad avere importanti effetti politici. Un ulteriore esempio è ciò che accade in **Scozia** dove a determinare la morte di Maria Stuart, regina cattolica di quel paese tra il 1542 e il 1567, dopo quasi vent'anni (1568-1587) di prigionia in Inghilterra era stato in ultima analisi il prevalere a Edimburgo dei presbiteriani grazie alla predicazione del riformatore calvinista radicale John Knox (1513-1572).

Anche in **Francia** i calvinisti avevano fatto breccia in molta parte della popolazione e soprattutto in alcune potenti famiglie aristocratiche, come quella dei Coligny. Molti nobili francesi approfittano della giovane età dei re che, dopo la morte di Enrico II nel 1559, si succedono al trono francese (Francesco II 1559-1560; Carlo IX 1560-1574; Enrico III 1574-1589) sotto la reggenza e comunque sotto l'influenza di **Caterina de' Medici** (morta nel 1589), per affrancarsi dalla tutela regale e ottenere maggiore libertà e autonomia: ciò anche grazie alla religione. Diffuso tra artigiani e commercianti dei centri urbani, il calvinismo, come stava accadendo in Olanda con Guglielmo d'Orange e in Scozia, assume, laddove in minoranza, un **atteggiamento politicamente eversivo**, malgrado Caterina proponga nei suoi confronti un atteggiamento di conciliazione, offrendo agli ugonotti (il nome dei calvinisti francesi) con l'editto di **Saint Germain del 1562** una relativa libertà di culto (ma fuori dai centri urbani). I calvinisti ritengono che quando il re non appartiene alla loro stessa confessione religiosa sia legittimo per il suddito ribellarsi. Infatti, se un re è un cattolico, diventa *ipso facto* un tiranno come dimostra l'*Atto di abiura* con cui i Paesi Bassi protestanti si ribellano nel 1581 a Filippo II indicandolo come tiranno senza enumerare gli eventuali atti di tirannia commessi dal sovrano spagnolo.

Così per evitare eccessive difficoltà con la potente nobiltà calvinista Caterina opta per una politica di *appeasement*, sostenuta da alcuni intellettuali cattolici, detti *politiques*, che ritengono che la presenza di numerosi aderenti ad una confessione protestante nei territori guidati da un monarca cattolico, sconsigliano al monarca stesso una politica repressiva che provocherebbe una **guerra civile, il peggiore dei mali per uno Stato**. Difendere l'ordine e la pace è infatti compito primario di un sovrano e anche condizione per la sua durata al potere.

WASSY

Nondimeno tale politica della reggente si scontra con la fazione dei cattolici radicali, guidati dal duca Francesco di Guisa che nel 1562 è coinvolto nei fatti di Wassy. Questo piccolo paesino della Francia nord-orientale vede la riunione di un folto gruppo di 600 protestanti per le loro celebrazioni in contrasto con il dettato di Saint Germain. Sembra che la sorveglianza armata delle truppe del duca sia intervenuta dopo una provocazione calvinista finalizzata a disturbare nel paese la celebrazione di una messa cattolica (i calvinisti parlano invece di una provocazione cattolica contro di loro): fatto sta che l'alterco che ne scaturisce degenera presto in scontro e ai sassi calvinisti la sorveglianza armata risponde con la spada determinando **la morte di 23 ugonotti e un centinaio di feriti**. Da parte calvinista, il conte di Coligny, estremista calvinista provvede nel 1563 a far assassinare il duca di Guisa.

SAN BARTOLOMEO

Questi episodi sono la miccia che fa scoppiare lo scontro aperto tra cattolici e ugonotti e che porterà nel 1572 alla famigerata *notte di San Bartolomeo* del 24 agosto 1572. Il 18

La Scozia presbiteriana e la morte di Maria Stuart

L'espansione ugonotta in Francia c/o aristocrazia e borghesia

Religione pretesto per ricerca di autonomia della nobiltà dal re

Eversione calvinista

1562 Saint Germain modus vivendi cattolico-calvinista

I calvinisti non accettano un sovrano di altra confessione

Caterina, i politiques e la loro politica di conciliazione

Contro Caterina i cattolici radicali dei Guisa

L'intervento delle truppe del duca a Wassy

Assassinio del duca di Guisa

<p>Lo scontro aperto tra cattolici e calvinisti</p>	<p>agosto 1572 gli ugonotti sono a Parigi, città che ha mantenuto un orientamento decisamente cattolico, al seguito di Enrico di Borbone che sposa la figlia di Caterina, Margherita di Valois. Sarebbe un'occasione eccezionale di riconciliazione, ma purtroppo è anche un'occasione per Caterina per promuovere una resa dei conti contro Gaspard de Coligny, capo del partito ugonotto, che sta avendo grande influenza politica sul figlio, il re Carlo IX. Così Caterina, non per questione teologiche, ma per non perdere la possibilità di influenzare il sovrano e dunque quote rilevanti di potere, ordina l'uccisione dell'esponente calvinista, ma il 22 agosto il sicario non ha successo e ferisce solamente il suo obiettivo. Carlo IX deve ora affrontare le proteste calviniste e le minacce di ritorsione delle loro scorte armate. A questo punto Caterina ha buon gioco nel suggerire a Carlo di anticipare i calvinisti e attaccarli prima che questi lo depongano violentemente e soprattutto prima che l'inchiesta imparziale sul tentato omicidio di Coligny, voluta dal re, ne sveli la mandante. Ecco allora la notte del 24 agosto il dispiegarsi dell'opera di decapitazione del movimento calvinista da parte dell'esercito che, aiutato dal popolo parigino avverso alla spavalderia e all'arroganza delle scorte armate calviniste, dà man forte ai soldati del re facendo sì che la situazione sfugga di mano sia a Parigi, dove vengono uccise 2000 persone, sia in tutta la Francia dove, malgrado l'ordine dato dal re alle autorità fosse quello di arrestare soltanto i capi calvinisti, l'insurrezione popolare dei cattolici, che si colora anche di motivi sociali e di classe contro la ricca e arrogante nobiltà/alta borghesia riformata, fa circa 5000 morti (la cifra di 20.000 è stata ridimensionata dai più recenti studi). Motivo di tutto ciò: certamente gli intrighi di Caterina de Medici che non vuole rinunciare alla propria posizione a corte, ma anche il fatto che la popolazione cattolica ben conosceva la prassi dei calvinisti dove questi ultimi riuscivano a prendere il potere. Ecco come ce ne dà notizia lo storico L. Von Pastor: "Si deve tenere presente quale pericolo minacciasse tutti i cattolici, dal semplice fedele sino al papa, da parte degli ugonotti. Dopo i turchi, la Chiesa non aveva nemici più sinistri e sanguinari dei calvinisti. Ciascuno in Roma conosceva le crudeltà che da anni essi avevano compiuto in Francia e nei Paesi Bassi, e non appena avevano in mano il potere spogliavano sistematicamente i cattolici, saccheggiavano e incendiavano le magnifiche cattedrali, profanavano le tombe degli ecclesiastici, pestavano sotto i piedi le ostie consacrate o le gettavano per nutrimento ai cavalli, violavano le monache e uccidevano preti e religiosi. Quegli strazi, che solo una crudeltà bestiale poteva immaginare, venivano compiuti con i cattolici solo perché volevano restare fedeli alla loro fede: sepolti vivi, cotti nell'olio bollente, lingue strappate, sventrati e ancora cose più orrende. Erano giunte in Roma notizie di cacce che venivano compiute, per esempio nel Béame, contro sacerdoti, quasi fossero fiere, come pure del precipizio presso Saint Séver in cui i calvinisti avevano gettato 200 preti. Una fine di questa furia non poteva prevedersi. Proprio nell'agosto della strage giunse in Roma la notizia del lento supplizio dei martiri di Gorkum. Se avessero trionfato Coligny e i suoi compagni, sarebbe finita con la fede cattolica in Francia e nei Paesi Bassi e migliaia di preti sarebbero stati minacciati di morte sicura" (L. Von Pastor, <i>Storia dei papi</i>). Così Caterina ha potuto mantenersi al potere, scongiurando, da un lato, uno sbilanciamento del re a favore dei calvinisti di Coligny, a scapito della regina madre, e dall'altro, anche il progetto, paventato dal Coligny, di un'alleanza con i protestanti dei Paesi Bassi che avrebbe provocato l'intervento della Spagna e una guerra esiziale per le sorti dello stato francese.</p>
<p>San Bartolomeo</p>	
<p>Caterina tenta di far uccidere Coligny</p>	
<p>Proteste calviniste per il ferimento di Coligny e minacce di ritorsione</p>	
<p>Carlo IX attacca consigliato da Caterina</p>	
<p>24/8/1572 notte di San Bartolomeo</p>	
<p>I cattolici contro i calvinisti: motivazioni anche sociali</p>	
<p>Caterina e i suoi intrighi</p>	
<p>La prassi dei calvinisti</p>	
<p>Caterina evita l'appoggio reale agli ugonotti e scongiura un'alleanza con i calvinisti olandesi</p>	
<p>Enrico III senza eredi diretti</p>	
<p>Il successore sarebbe un Borbone calvinista - guerra contro i calvinisti</p>	<p>LA FINE DELLE GUERRE DI RELIGIONE Nel 1585 re Enrico III (1574-1589), figlio di Caterina de' Medici è ancora privo di eredi diretti, per cui alla sua morte la corona passerebbe a Enrico di Borbone, re di Navarra e noto calvinista. A questa eventualità si oppone strenuamente la Lega cattolica di Enrico di Guisa che costringe Enrico a iniziare contro voglia una guerra contro Enrico di Borbone e gli ugonotti. Visto lo scarso impegno bellico, Enrico III comincia ad essere fatto oggetto del</p>

<p>Enrico III teme la Lega cattolica - i parigini lo cacciano - egli fa uccidere Enrico di Guisa</p>	<p>malcontento del popolo e del clero di Parigi che lo cacciano dalla città. Per tutta risposta Enrico III fa assassinare il duca di Guisa, cosa che porta alla reazione cattolica culminata nell'uccisione del re da parte di un frate domenicano della Lega cattolica. Così finisce la dinastia dei Valois e vi subentra quella dei Borbone.</p>
<p>Le Lega uccide il re</p>	<p>Infatti, per la legge salica diventa re Enrico IV di Borbone che subito mette sotto assedio Parigi. Dopo che l'esercito spagnolo è intervenuto a liberare i cattolici parigini e si prospetta il rischio di un'egemonia spagnola in Francia, Enrico IV, mosso da quella sua famosa considerazione per la quale <i>"Parigi valeva bene una Messa"</i> abiura il calvinismo e si converte al cattolicesimo il 25 luglio 1593. Malgrado la diffidenza della Lega, il popolo, stanco di guerre, lo appoggia. Ciò convince la Lega a pervenire ad una conciliazione che pone le basi per un'un'ulteriore pacificazione con la Spagna. In fine il nuovo re provvede a sancire legislativamente la convivenza religiosa tra cattolici e ugonotti in Francia mediante</p>
<p>Enrico IV re: Parigi val bene una Messa</p>	<p>l'editto di Nantes del 1598. Questo provvedimento stabilisce la libertà di culto per gli ugonotti dove essi già lo celebravano nel 1596-97, la possibilità di ricoprire incarichi nell'amministrazione dello Stato (parità giuridica) e il possesso di 151 piazzeforti militari a garanzia della protezione militare dei riformati in caso di nuovi conflitti religiosi.</p>
<p>Conciliazione con Lega, Spagna e...</p>	<p>Così per circa 90 anni in Francia potranno convivere cattolici e calvinisti pur in un contesto di reciproco sospetto, fino al momento in cui Luigi XIV riporterà l'omogeneità religiosa in Francia con l'editto di Fontainebleau del 1685.</p>
<p>...Editto di Nantes 1598</p>	
<p>Convivenza fino al 1685</p>	

